

Prot.n.LI0016/2024/PRES

28 maggio 2024 - Memoria AssoESCo
Giacomo Cantarella - Presidente AssoESCo

Audizione 9^a Commissione Industria Senato della Repubblica su AS 1138 (DL 63/2024 - Agricoltura e imprese di interesse strategico)

Signor Presidente, Senatori,

ringrazio la 9^a Commissione del Senato per l'invito a partecipare all'audizione in oggetto. AssoESCo accoglie sempre con favore questo tipo di iniziative per offrire elementi di riflessione utili per i lavori parlamentari e per l'indirizzo strategico del nostro Paese in termini di politiche per l'energia e il clima.

PREMESSA

Con riferimento all'audizione odierna vogliamo condividere con la Commissione alcune considerazioni e proposte emerse dal dibattito interno all'Associazione con **specifico riferimento all'articolo 5 che introduce nuove limitazioni allo sviluppo di impianti fotovoltaici.**

AssoESCo guarda con preoccupazione a quanto definito da questo articolo poiché le restrizioni introdotte determinano incoerenze rispetto al corpo dei dispositivi precedenti e generano di conseguenza delle potenziali criticità nei processi già avviati di sviluppo di impianti con il rischio di non poter centrare gli obiettivi nazionali per lo sviluppo delle rinnovabili al 2030.

Si ricorda in via preliminare che la normativa vigente sul tema è costituita da otto dispositivi emessi fra il 2011 ed il 2024, cui si aggiungono il nuovo DL 63 e le Regole Applicative dell'Agrivoltaico pubblicate dal GSE, ed ai quali si dovranno aggiungere i già da tempo previsti i Decreti MASE, in attuazione del D. Lgs. 199/2021 e le leggi regionali di individuazione delle aree idonee. In linea generale nel corso degli ultimi mesi abbiamo rilevato in diverse occasioni l'emissione di provvedimenti regionali in anticipo rispetto a quelli nazionali, con dettagli attuativi a volte in contrasto con le indicazioni nazionali.

CONSIDERAZIONI

Entrando nello specifico del provvedimento in esame, alcune considerazioni in merito:

- Accogliamo positivamente la "salvaguardia" delle iniziative di sviluppo realizzate ai fini della costituzione di una Comunità Energetica Rinnovabile, argomento sul quale le ESCO sono e saranno certamente coinvolte, e suggeriamo di valutare una estensione anche alle altre forme di autoconsumo dell'esenzione dal divieto. Infatti le configurazioni di autoproduzione sono evolute nel corso del tempo: diverse iniziative di impianti fotovoltaici in autoconsumo vengono oggi realizzate **al di fuori degli stabilimenti** per diverse ragioni (*assenza di spazi, più stabilimenti da asservire, disponibilità di aree da valorizzare da parte dei clienti, etc.*).

- È ragionevole procedere ad una **classificazione dei terreni agricoli** per salvaguardarne le aree destinate alla produzione, rispetto a terreni incolti o abbandonati da poter invece destinare ad attività energetica. Si ricorda che la superficie agricola in stato di abbandono è pari 3.939.000 ettari, mentre la superficie che ospita impianti fotovoltaici a terra ammonta a soli 17.000 ettari (FONTE ISTAT, 7° Censimento generale agricoltura). Dai dati di cui sopra emerge che gli impianti fotovoltaici sottraggono **una parte estremamente marginale** di superficie agricola. Per di più, le aree di particolare pregio paesaggistico sono di per sé normativamente tutelate, non essendo quindi possibile installare impianti fotovoltaici su di esse
- Le **nuove restrizioni all'installazione di impianti fotovoltaici** contrastano anche con la Raccomandazione n. 2024/1343 del 13 maggio scorso della Commissione europea in cui si stabilisce che: *“Gli Stati membri dovrebbero limitare al minimo necessario le zone di esclusione in cui non può essere sviluppata l'energia rinnovabile («zone di esclusione»).* Essi dovrebbero fornire informazioni chiare e trasparenti, corredate di una giustificazione motivata, sulle restrizioni dovute alla distanza dagli abitati e dalle zone dell'aeronautica militare o civile. Le restrizioni dovrebbero essere basate su dati concreti e concepite in modo da rispondere allo scopo perseguito massimizzando la disponibilità di spazio per lo sviluppo dei progetti di energia rinnovabile, tenuto conto degli altri vincoli di pianificazione territoriale.”
- Il provvedimento in oggetto crea **alcuni paradossi**, ad esempio rende impossibile l'installazione di impianti fotovoltaici a terra anche da parte degli stessi imprenditori agricoli che vorrebbero realizzare iniziative di questo tipo sia in una logica di autoconsumo che di integrazione reddituale. Le aree agricole marginali perderebbero, inoltre, valore economico causando ulteriore danno ai proprietari terrieri. Le aree abbandonate (*ma catastalmente agricole*) non potrebbero giovare di un processo di riqualificazione funzionale all'installazione di impianti fotovoltaici, aumentando così il verificarsi di fenomeni di degrado. Da ultimo, un soggetto energivoro proprietario di aree adiacenti ai propri siti (*ma fuori dalle fasce di rispetto*) non potrebbe avviare iniziative in autoproduzione, contrariamente a quanto avviene quest'oggi.
- AssoESCo osserva infine che il provvedimento sembra anche **penalizzare alcune tecnologie innovative**, quali ad esempio il **fotovoltaico galleggiante**: tali installazioni sono quasi sempre collocate su bacini o corsi d'acqua facenti parte di aree agricole, e sarebbe pertanto opportuno precisare la loro ammissibilità.

PROPOSTE

AssoESCo avanza pertanto alcune proposte di modifica in relazione all'**articolo 5**.

Per quanto riguarda la Aree idonee riteniamo sia necessario mantenere coerenza con i dispositivi precedenti **inserendo fra le aree utilizzabili anche quelle relative al c-ter n.1 e c-quater**. Per quanto riguarda le aree di cui al punto c-ter n.1, si tratta delle cosiddette Solar Belt ossia aree comprese in una fascia di 500 metri da zone non destinate all'uso agricolo, che consentono quindi di rendere più rilevante e significativa la potenza fotovoltaica installata **restando in contiguità con le superfici già destinate ad altro utilizzo**. In coerenza con quanto sopra affermato, si propone di integrare nelle aree ammissibili per il fotovoltaico anche i terreni abbandonati e silenti di cui all'art. 3 del D.lgs. n. 34/2018. In merito al comma 2 del medesimo articolo 5, rileviamo la necessità di **precisare in modo chiaro le fattispecie per le quali i processi autorizzativi si possano considerare avviati**.

Sottolineiamo inoltre la necessità di **consentire tutte le forme di agrivoltaico**, anche al fine di trarre una visione di più lungo periodo.

CONCLUSIONI: IL RUOLO DELLE ESCo

- **Perché AssoESCO**

Desideriamo precisare che **AssoESCO è particolarmente attenta allo sviluppo delle fonti rinnovabili**, anche di taglia media e grande, poiché la domanda di decarbonizzazione delle imprese industriali è raramente conseguibile generando energia presso i siti produttivi, sia a causa della carenza di spazio nelle aree industriali, sia a causa della loro localizzazione in aree poco vocate alla generazione rinnovabile. Per questo motivo risulta sempre più importante disporre di aree utilizzabili per la generazione rinnovabile in aree vocate, dalle quali alimentare i siti industriali trasferendo l'energia generata tramite contratti PPA – *Power Purchase Agreement*, per i quali sarà anche necessario pensare a specifiche agevolazioni.

- **Obiettivi del PNIEC**

Si è appena conclusa una ulteriore consultazione del MASE e del GSE sul PNIEC – Piano Nazionale Integrato Energia e Clima – che, già nella sua prima bozza di giugno 2023, ha indicato in 73,4 Mtep l'obiettivo di risparmio annuo al 2030. I numeri sono molto ambiziosi e gli obiettivi *Fit For 55* sono in alcuni casi ancora più sfidanti, richiedendo di mettere in atto misure più incisive. Infine, i rilievi europei mostrano che il PNIEC non riesce a centrare gli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti previste a livello continentale, ovvero -55% al 2030 rispetto al 1990, ed è quindi necessario un ulteriore sforzo per il settore industriale e in particolare per i processi produttivi che ricadono sotto ETS (*Emission Trading System*).

Per i motivi sopra riportati, AssoESCO ritiene necessario mantenere coerenza nelle linee principali di sviluppo della generazione rinnovabile, evitando modifiche improvvise che vanificano interi gruppi di progetti sui quali gli operatori e le istituzioni preposte lavorano insieme da tempo e riducono il campo d'azione per il futuro.

AssoESCO – Chi siamo

AssoESCO - Associazione Italiana delle Energy Service Company e degli Operatori dell'Efficienza Energetica è l'Associazione delle aziende italiane che promuovono, progettano, realizzano e facilitano gli interventi di efficienza energetica e generazione distribuita al fine di ridurre l'impatto ambientale ed economico degli utilizzatori finali di energia nell'interesse del Paese e per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione. Nata nel 2005 e riconosciuta da ottobre 2023, ad oggi l'Associazione conta oltre 80 associati e rappresenta le aziende del settore presso le Istituzioni e la Pubblica Amministrazione per accelerare il processo di transizione energetica del Paese e facilitare l'attività delle ESCo per l'interesse della collettività. AssoESCO è associata a EFIEES - European Federation of Intelligent Energy Efficiency Services.